DONATELLA TROTTA

CARCERE e cittadinanza. Due termini in apparenza inconciliabili. Da un lato, l'inferno nascosto o dimenticato di un mondo a parte, luogo di *derelitti e delle pene* - per usare il bel titolo di Remo Bassetti su «carcere e giustizia da Kant all'indultino», Editori Riuniti - e scenario di paradossi nella gestione di una «rieducazione» del detenuto prevista dalla Costituzione ma troppo spesso disattesa. Dall'altro lato, il sogno per molti impossibile di normalità, di inclusione sociale, di re-integrazione lavorativa talora realizzato da alcune esperienze minoritarie di «buone pratiche» in case circondariali sovraffollate da una popolazione di oltre 59 mila detenuti in Italia (16 mila eccedenti rispetto alla capienza effettiva), di cui due terzi tossicodipendenti e immigrati stranieri: carcerati «sociali» per svantaggio culturale ed economico, marginalità e devianza.

Si chiama non a caso «Il carcere possibile» il progetto promosso dalla Camera Penale di Napoli che da domani a giovedì metterà letteralmente in scena (tra la libreria Feltrinelli e il teatro Mercadante) il carcere, accendendo i riflettori sulle problematiche della detenzione attraverso la prima edizione di una rassegna di teatro, video e incontri che sarà presentata oggi alle 12 nel foyer del teatro stabile in piazza Municipio. «Un'iniziativa di alto profilo, capace di donare una visibilità diversa al pianeta carcerario intrecciando il valore sociale a quello anche estetico-espressivo, che siamo stati ben lieti di ospitare in sintonia con le finalità di un teatro pubblico disponibile ad aprirsi alla città», anticipa il direttore del Mercadante Onofrio Cutaia, che oggi ne parlerà con il presidente della Camera Penale di Napoli, Domenico Ciruzzi, con il capoarea delle librerie Feltrinelli Luigi Morra e con l'avvocato Riccardo Polidoro, delegato al progetto. In programma, domani alle 18,30 alla Feltrinelli, la proiezione del provocatorio video «Codice a sbarre», un corto di Ivano De Matteo, seguito da un dibattito sul tema «Certezza della pena e diritti negati». Poi, mercoledì e giovedì, sarà la volta dei detenuti di Poggioreale e Secondigliano, delle carcerate di Pozzuoli e dei ragazzi di Nisida, coinvolti in pièce teatrali al Mercadante coordinate da Carlo Cerciello e Riccardo Zinna, Alessandra di Castri, Giorgia Palombi e Susanna Poole e dall'associazione culturale Artèteca.

L'avvocato Polidoro: «Bisogna fare uscire uomini e donne dal regno dell'invisibile»

«Il progetto - spiega Riccardo Polidoro - prosegue un impegno avviato già tre anni fa da un gruppo di avvocati, registi e operatori attenti al disagio esplosivo di uomini, donne e anche ragazzi invisibili per l'opinione pubblica, almeno fino a quando non vengono alla luce casi come l'ondata di suicidi (a fronte di 52 casi nel 2004, nei primi mesi del 2005 già trenta persone si sono uccise in cella), da parte di una popolazione di "dannati" in aumento di 200 unità a settimana, dopo l'impennata di carcerazioni negli ultimi due mesi». Un esempio per tutti? Il penitenziario di Poggioreale, che detiene il primato di sovrappopolazione (seguito da San Vittore a Milano), con 2386 detenuti nell'anno giudiziario 2003 su una capienza di 1276 unità (due terzi in attesa di giudizio, vale a dire circa 1600 individui presunti innocenti) e un rapporto tra il numero di educatori presenti e detenuti di 1 a 400. Quanto basta insomma per far allarmare il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che - in un clima sociale già segnato da domande di legalità, sicurezza e certezza della pena - promette nuove strutture e un piano di espulsioni di extracomunitari e trasferimenti. Ma la battaglia da affrontare, per Polidoro, è culturale: «Una vera opera di prevenzione del crimine - conclude - non può prescindere da una nuova visione del sistema carcerario. Occorre sì investire in nuove strutture, ma soprattutto in risorse umane, per un nuovo rapporto con la persona detenuta. Tutto quello che eccede la privazione della libertà altro non è che arbitraria e illegale violenza».

eurofly
LE VACANZE DECOLLANO
DAL 14 GIUGNO
PRENDITI
LA LIBERTÀ DI VOLARE.
www.eurofly.it

Sul palcoscenico a sbarre

Tre giorni di teatro e dibattito a Napoli dedicati alla necessità di un carcere possibile

DONATELLA TROTTA

CARCERE e cittadinanza. Due termini in apparenza inconciliabili. Da un lato, l'inferno nascosto o dimenticato di un mondo a parte, luogo di *derelitti e delle pene* - per usare il bel titolo di Remo Bassetti su «carcere e giustizia da Kant all'indultino», Editori Riuniti - e scenario di paradossi nella gestione di una «rieducazione» del detenuto prevista dalla Costituzione ma troppo spesso disattesa. Dall'altro lato, il sogno per molti impossibile di normalità, di inclusione sociale, di re-integrazione lavorativa talora realizzato da alcune esperienze minoritarie di «buone pratiche» in case circondariali sovraffollate da una popolazione di oltre 59 mila detenuti in Italia (16 mila eccedenti rispetto alla capienza effettiva), di cui due terzi tossicodipendenti e immigrati stranieri: carcerati «sociali» per svantaggio culturale ed economico, marginalità e devianza.

Il carcere di Sant'Eframo a Napoli. Al centro, Geraldina Colotti

Ministero della Giustizia
Rassegna Stampa

IL MATTINO

venerdì 9 giugno 2006
Data pubbl.: 09/06/2006
Estratto da pag. 46

In teatro un altro carcere è possibile

LA RASSEGNA

Detenuti negli istituti campani reciteranno al Mercadante i classici di Pinter e Beckett senza dimenticare De Filippo

DONATELLA TROTTA

IL CARCERE in scena. Per dare voce alle parole del silenzio, liberare emozioni invisibili, sprigionare energie inaspettate e costruttive con la chiave - magica - del teatro. Da martedì 13 a giovedì 15 giugno, al Mercadante, detenuti e detenute di Secondigliano, Lauro, Nisida, Poggioreale, Pozzuoli e Benevento saranno protagonisti, con gli operatori teatrali e i registi che da anni lavorano nel mondo a parte «dei derelitti e delle pene», della seconda edizione della rassegna «Il carcere possibile», promossa dalla Camera Penale di Napoli in collaborazione con il Teatro stabile diretto da Ninni Cutaia, nell'ambito dell'omonimo progetto ideato nell'aprile 2003 dall'avvocato Riccardo Polidoro con un gruppo di lavoro che ha dato vita a una costellazione di eventi tra spettacoli, video, incontri, libri, convegni e iniziative di promozione della lettura dentro e fuori dal carcere.

Lo scopo? «Sensibilizzare concretamente - sottolinea Polidoro - l'opinione pubblica e i politici sul dramma della detenzione, segnato da suicidi (57 persone nel 2005: in un anno, si tratta di un morto ogni sei giorni), sovraffollamento (con un raddoppio dei detenuti negli ultimi 20 anni: 59.523 reclusi in 207 carceri italiane, che ne potrebbero ospitare al massimo 43mila, dei quali il 33 per cento sono extracomunitari, il 27 tossicodipendenti, circa il 20 affetti da patologie del sistema nervoso e disturbi mentali), e, ancora, scarsa tutela della salute e dei diritti come quello, sancito dall'articolo 27 della Costituzione, alla rieducazione del condannato». Diritti, aggiunge Polidoro, «senza i quali tutto ciò che eccede la privazione della libertà diventa arbitraria e illegale violenza, né tantomeno aiuta l'opera di prevenzione del crimine».

Una situazione esplosiva ma negletta, che verrà presentata oggi al Mercadante (ore 12) da Polidoro con Ninni Cutaia e i protagonisti della rassegna teatrale, in occasione della quale verrà anche distribuita una nuova pubblicazione, edita dalla Camera Penale di Napoli su progetto grafico di Arché, che illustra i confini di una battaglia culturale sulla via della denuncia e della proposta, con cifre e dati più eloquenti di qualsiasi commento.

«Basti solo pensare - continua Polidoro - che nella Casa circondariale di Poggioreale, capofila della sovrappopolazione carceraria italiana, due terzi dei detenuti, abbrutiti nel corpo e nella mente in spazi ristretti, sono in attesa di giudizio, ovvero circa 1.600 individui sono presunti innocenti, e che il rapporto tra il numero di educatori presenti e detenuti è di 1 a 400. Un vero inferno, che richiede una presa di coscienza e conoscenza, per una nuova visione del sistema carcerario con investimenti non solo in strutture, ma soprattutto in risorse umane».

Come quelle che, affiancandosi a questo popolo di invisibili, da martedì a giovedì pomeriggio accenderanno - secondo le finalità pubbliche dello stabile napoletano - i riflettori sul capitale sociale racchiuso nei luoghi di pena mettendo in scena al Mercadante Pinter, Beckett, Eschilo, De Filippo, racconti popolari e persino un romanzo per ragazzi come «La scelta» di Laura Mattia (Sinnos editrice). Grazie all'impegno di associazioni e operatori come Giorgia Palombi, Alessandra di Castri e Susanna Poole di Manifesta; Alessandra Cutolo della compagnia I Liberanti; Pino Sondelli; Maria Gabriella Marino di Arteteca; Pino Carbone e Patrizia Giordano; Michelangelo Fetto e Antonio Intorcia. Tutti convinti che un altro carcere è possibile.

Dal 13 giugno, per tre giorni, manifestazione promossa dalla Camera penale di Napoli

Teatro per «Il carcere possibile»

Al Mercadante detenuti recitano Pinter, Beckett e Eduardo

«Il carcere possibile» tornerà a calcare le tavole del Mercadante per tre giorni dal 13 al 15 giugno. Teatro dunque, ma con una particolarità, quella di nascere all'interno di sei case circondariali campane: Poggioreale, Pozzuoli, Secondigliano, Benevento, Lauro di Nola più l'istituto minorile di Nisida. Perchè quest'anno l'inizativa promossa dalla Camera Penale di Napoli in collaborazione con lo Stabile partenopeo si allargherà anche alle provincia sannita e a quella irpina. L'ambizioso progetto fu varato nel 2003 in nome della «tutela e del rispetto dei diritti civili, unitamente alla denuncia delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari, per la rieducazione e il reinserimento dei detenuti». «L'esperienza di questi primi anni di vita dello Stabile - ha affermato nella presentazione i il direttore Ninni Cutaia - ci ha mostrato come spesso l'efficacia di un percorso teatrale può rivelarsi superiore quando non legato a caratteri di mero professionismo. Penso all'esperienza fatta a Volterra da Armando Punzo ma anche al percorso, quello fatto da noi a Scampia con "Arrevuoto" diretto da Marco Martinelli». «L'idea è nata - gli fa eco il promotore, l'avvocato Riccardo Polidoro - dopo l'allestimento di alcuni spettacoli al Maschio Angioino con i detenuti protagonisti, a conferma del valore non tanto della messinscena, ma del lavoro che la precede, importante sopratutto per le motivazioni che suscita nei detenuti». Ci saranno così quattro rappresentazioni teatrali e due filmati. Si parte martedì 13 giugno alle 18.30 con «Serra S4», uno spettacolo tratto dal dramma «La Serra di Harold Pinter», con i detenuti-attori dell'Istituto di Secondigliano e la regia di Giorgia Palombi. Alle 20, secondo appuntamento con « Tutti quelli», ispirato a «Tutti quelli che cadono» di Samuel Beckett, regia di Alessandra Cutolo per il gruppo Liberanti. Mercoledì 14 giugno alle 18.30 proiezione in anteprima del cortometraggio «Fino a quel giorno», con i ragazzi dell'istituto per minori di Nisida e regia di Pino Sondelli. Alle 20 seguirà «Tutti i segni delle stelle», uno spettacolo ispirato all'Agamennone di Eschilo, con i detenuti-attori della Casa Circondariale di Poggioreale e la regia di Pino Carbone. Giovedì 15 giugno alle 18.30 andrà in scena lo spettacolo «Addereto 'nce sta 'na storia», tratto dalla «Filumena» eduardiana, con le detenute di Pozzuoli su regia di Giorgia Palombi. Alle 20 chiusura con la proiezione del video «Giorno di visita» del gruppo teatrale della Casa Circondariale di Benevento.

Stefano de Stefano

AL MERCADANTE IL PROGETTO "IL CARCERE POSSIBILE"

Una chance per i detenuti

NAPOLI. Avvocati sui generis che si occupano di teatro nelle carceri: la Camera Penale di Napoli offre nuove possibilità di crescita e rieducazione ai detenuti. Detenuti che, per qualche ora, sfuggono così alle condizioni disumane all'interno delle celle facendo teatro e musica, leggendo, lavorando e pensando ad una realtà "altra", possibile. Così si salvano, per qualche ora, dalle pessime condizioni igieniche, dall'aria malsana per il sovraffollamento, dal suicidio (57 solo nel 2005, cioè uno ogni sei giorni).

Il progetto "Il carcere possibile" nasce nel 2003, varato e promosso dalla Camera Penale di Napoli. L'anno scorso approda al Mercadante, e quest'anno presenta la terza edizione in una tre giorni di teatro e impegno sociale: da martedì a giovedì il palco del Mercadante ospiterà gli spettacoli di carceri e istituti di Secondigliano, Poggioreale, Nisida, Lauro, Benevento e Pozzuoli, tappa finale di un percorso artistico e umano. «Un percorso umano che non esclude un'ottima esperienza dal punto di vista artistico - commenta il direttore del Mercadante Ninni Cutaia - in questi campi viene a mancare quel diaframma delle convenzioni che è un freno all'espressione artistica». Durante la conferenza stampa di presentazione parla Riccardo Polidoro, avvocato penalista delegato al progetto: «in questo marasma di negatività , in un panorama nel quale le leggi per un carcere migliore ci sono ma la volontà politica e i finanziamenti mancano, un segnale positivo è il sostegno delle istituzioni locali alle attività culturali di rieducazione all'interno delle case circondariali».

Il segnale positivo più forte arriva, in ogni caso, dalle pièce teatrali in scena da martedì: il pomeriggio si comincia con "Serra S4", tratto da "La Serra" del Premio Nobel Harold Pinter, con i detenuti.attori dell'Istituto di Secondigliano. Si continua con "Tutti quelli" (*nella foto una scena*), liberamente ispirato a "Tutti quelli che cadono" di Beckett, interpretato dalla compagnia "I Liberanti" della Casa Circondariale di Lauro. Linguaggio forte da un lato, surreale per descrivere la realtà contemporanea dall'altro. «Abbiamo scelto Pinter perchè ha uno stile agile, violento, apparentemente "semplice" da abbordare», spiega Giorgia Palombi, regista di "Serra S4". Mercoledì verrà proiettato il corto "Fino a quel giorno", con le ragazze e i ragazzi dell'istituto per minori di Nisida e la regia di Pino Sondelli. Uno spettacolo nello spettacolo: tra le immagini del corto,anche le prove dello spettacolo "La scelta", un testo di Luisa Mattia che insiste con fermezza sul diritto di libera espressione. Sarà poi la volta di "Tutti i segni delle stelle", spettacolo tratto dall'Agamennone di Eschilo e rappresentato dai detenuti di Poggioreale. Giovedì le donne della Casa Circondariale di Pozzuoli metteranno in scena "Addereto 'nce sta na' storia", con scene tratte da "Filumena Marturano", e la compagnia "Ragazzi dentro" del carcere di Benevento proietterà il video "Giorno di visita".

Tutti, operatori e non, sembrano domandarsi: perchè non sostituire il televisore, elettrodomestico di cui è dotata quasi ogni cella sovraffollata e malsana, con più attività che possano arricchire ed effettivamente riabilitare i detenuti, al di là della sottocultura offerta da molta tv?

GAIA BOZZA

Da martedì, lo stabile napoletano ospita sei spettacoli interpretati dai detenuti. Una iniziativa della Camera penale

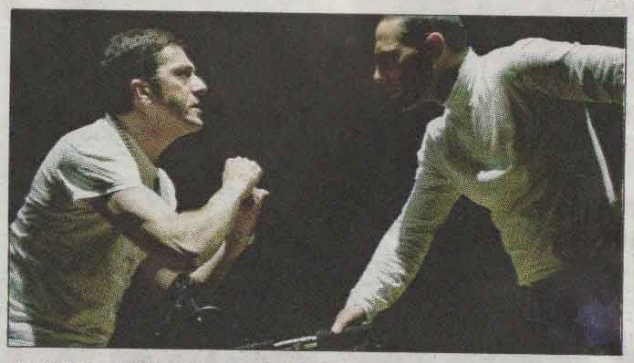
Il carcere possibile si vede al Mercadante

"Il teatro per la rieducazione"

ANTONIO TRICOMI

IL TEATRO e la città nascosta. Sulla scena del Mercadante, per tre giorni, passeranno le sensibilità di un teatro diverso: si svolgerà da martedì prossimo, per tre giorni, la seconda edizione della rassegna "Il carcere possibile", promossa dalla Camera Penale, in collaborazione con lo stabile napoletano, nell'ambito dell'omonimo progetto varato nel 2003 «per la tutela e il rispetto dei diritti civili, la denuncia delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari, al rieducazione e il reinserimento dei detenuti».

Si parte martedì 13 alle 18.30 con "Serra S4", dal dramma di Harold Pinter "La serra", con i detenuti-attori del carcere di Secondigliano. Regia di Giorgia Palombi, progetto a cura dell'associazione Maniphesta. Alle 20 dello stesso giorno va in scena "Tutti quelli", liberamente ispirato a "Tutti quelli che cadono" di Samuel Beckett. Con Salvatore Caradonna, Massimo Malesci, Franco Melone, Sergio Cimetta e Cristo Di Domenico. Scene e costumi Grazia Pagetta, luci Giuseppe Di Giovanni, musiche eseguite dal vivo da Rino Saggio, regia Alessandra Cutolo: un progetto della compagnia "I Liberanti" in collaborazione con la Casa circondariale di Lauro.



NINNI CUTAIA
In alto il direttore del Mercadante
A destra una foto dello spettacolo diretto da Alessandra Cutolo

Due spettacoli anche mercoledì 14. Alle 18.30 proiezione del cortometraggio di Pino Sondelli "Fino a quel giorno", con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto per minori di Nisida. Alle 20 "Tutti i segni delle stelle" ispirato all'Agamennone di Eschilo, con i detenuti-attori della Casa circondariale di Poggioreale e la regia di Pino Carbone. Giovedì 15 alle 18.30 "Addereto 'nce sta 'na storia" da alcune scene di "Filumena Marturano" di Eduardo De Filippo, con le detenute della Casa circondariale di Pozzuoli e la regia di Giorgia Palombi. Alle 20 il video di Michelangelo Fetto "Giorno di visita", con il gruppo di detenuti-attori "Ragazzi dentro" della Casa circondariale di Benevento. Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero.

«Credo si possa parlare di una sorta di parentela tra questa rassegna e il nostro progetto "Arrevuoto", realizzato da Roberta Carlotto a Scampìa», spiega Ninni Cutaia, direttore del Mercadante. «Si tratta certo di cose molto diverse, ma lo spirito può essere lo stesso: indagare in campi lontani dal teatro ufficiale, mettere in luce realtà magari problematiche dal punto di vista stilistico, ma dal forte impatto sociale. Anche con queste aperture alla città crediamo di assolvere il nostro ruolo di teatro pubblico, facendoci carico di un'istanza del territorio». Riccardo Polidoro, delegato al progetto per la Camera Penale, fa notare che «è importante lo spettacolo in se, ma è ancora più importante il percorso tracciato dai detenuti. Non dimentichiamo che si tratta di attuare il principio costituzionale che riguarda la finalità rieducativa della pena. Principio spesso disatteso nella sua applicazione: a volte basta visitare un carcere per accorgersene».

Rassegna della Camera penale

"Carcere possibile" detenuti in scena al Mercadante

È STATA inaugurata ieri, al teatro Mercadante di Napoli, la seconda edizione della rassegna "Il carcere possibile" promossa dalla Camera Penale di Napoli nell'ambito dell'omonimo progetto varato nel 2003. L'esordio con lo spettacolo "Serra S4", ha visto protagonisti i detenuti dell'Istituto penitenziario di Secondigliano.

È poi seguito lo spettacolo "Quelli che" della compagnia I Liberanti della Casa Circondariale di Lauro. La seconda giornata prevede la proiezione in anteprima assoluta del corto "Fino a quel giorno", regia di Pino Sondelli, con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto per minori di Nisida, selezionato al prossimo Festival del Cortometraggio di Capalbio. A seguire i detenuti attori della casa circondariale di Poggioreale presentano lo spettacolo "Tutti i segni delle stelle" tratto dall'Agamennone di Eschilo, con la regia di Pino Carbone.

Sono previsti spettacoli e anche proiezioni in anteprima

All'apertura di ieri con l'avvocato penalista napoletano Riccardo Polidoro, responsabile per la Camera Penale di Napoli del progetto, sono intervenuti il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che hanno salutato i detenuti, gli operatori, i registi, i curatori e il pubblico presente. Altre iniziative saranno messe in calendario nei prossimi mesi.

Pinter o Eduardo, vanno in scena i detenuti di Napoli

Il carcere possibile Napoli, Teatro Mercadante, 13-15 giugno

Anche fare teatro può aiutare a sentirsi liberi. È questa l'idea dietro il progetto realizzato per il secondo anno dall'avvocato Riccardo Polidoro per la Camera penale di Napoli che coinvolge il Teatro Mercadante e i detenuti di molte carceri campane. Una rassegna teatrale con testi di Harold Pinter, Samuel Beckett, Eduardo De Filippo e Eschilo interpretati da sei gruppi di carcerati degli istituti di pena di Napoli, Benevento e Avellino. Si inizia il 13 giugno con *Serra S4* dei detenuti-attori di Secondigliano diretti da Giorgia Palombi, che cura anche la regia di *Addret' 'nce sta na' storia* (il 15 giugno) con le recluse di Pozzuoli. Il 13 va in scena anche *Quelli che* (nella foto) con il gruppo del carcere di Lauro e la regia di Alessandra Cutolo (Avellino). Il 14 i detenuti-attori di Poggioreale recitano *Tutti i segni delle stelle*, regia di Pino Carbone, e il 15 quelli di Benevento *'O cunto de' cummare*. Tel. 081-5524214.